

Tesi e studi, Politecnico da collezione

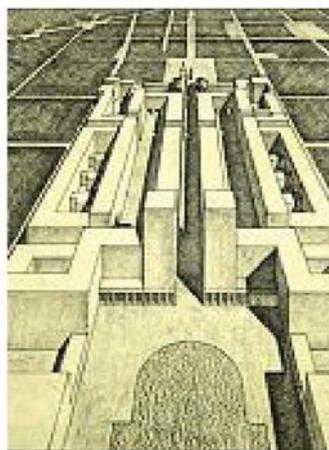
L'Università racconta online la sua attività: «Vogliamo farci conoscere»

di **Alessandro Martini**
e **Maurizio Francesconi**

Un sito Internet in cui presentare al pubblico le proprie collezioni storiche: è quello del Politecnico, con documenti istituzionali (compresi verbali, voti e tesi di generazioni di studenti) ma anche progetti architettonici. C'è anche una collezione di mouse per computer, una vera carrellata di design e tecnologia. Il sito collezionistiche.polito.it è un obiettivo di grande rilievo per gli studiosi e i professionisti, ma riserva non po-

che sorprese anche per un pubblico non specialistico. Le 17 mila schede disponibili (con l'obiettivo di arrivare a 30 mila) raccontano le attività di una grande scuola politecnica, ma rivelano a ognuno di noi una porzione importante della nostra storia passata e attuale. «Il Politecnico è stato ed è tuttora uno dei grandi protagonisti della vicenda di Torino e dell'Italia» spiega Sergio Pace, referente del rettore per i Servizi bibliotecari.

a pagina 7



Un Politecnico da collezione

Un sito internet in cui presentare al pubblico le proprie collezioni storiche: è quello del Politecnico con documenti istituzionali (compresi verbali, voti e tesi di generazioni di studenti) ma anche progetti architettonici. C'è anche una collezione di mouse per computer, una vera carrellata di design e tecnologia. Il sito collezionistiche.polito.it è un obiettivo di grande rilievo per gli studiosi e i professionisti, ma riserva non poche sorprese anche per un pubblico non specialistico.

Le 17mila schede disponibili (con l'obiettivo di arrivare a 30mila) propongono oggetti, documenti, fotografie, progetti, lettere, modelli e migliaia di immagini, organizzate in due grandi famiglie: le collezioni scientifiche, prodotte dai diversi dipartimenti, e le collezioni archivistiche, che comprendono tutte le fonti istituzionali ma anche i beni di importanti istituzioni interne come la Biblioteca Centrale di Architettura (con il fondo Molino) e il Laboratorio di Storia e Beni Culturali. Raccontano le attività di una grande scuola

politecnica, ma rivelano a ognuno di noi una porzione importante della nostra storia passata e attuale. «Il Politecnico è stato ed è tuttora uno dei grandi protagonisti della vi-



Peso: 1-9%,7-59%

«cenda di Torino e dell'Italia», spiega Sergio Pace, professore di Storia dell'Architettura e referente del rettore per i Servizi Bibliotecari, Archivistici e Museali del Politecnico di Torino. «La vita di ognuno di noi, i luoghi che ci circondano, le tecnologie che utilizziamo trovano una diretta rispondenza nelle attività del Politecnico, nelle sue collezioni e nei suoi archivi». E non può che esser così, per un'istituzione sorta nel 1906 dall'unione della Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri (1859) e del Regio Museo Industriale (1862). «L'obiettivo del Politecnico è far conoscere il proprio patrimonio, sparpagliato fisicamente e finora solo parzialmente accessibile online, aprendosi all'esterno. È per

questo che in fondo a ogni scheda ci sono link utili, come quello a MuseoTorino».

Il sito è stato elaborato a partire dal 2016 da Promemoria Group, società specializzata in gestione digitale del patrimonio archivistico a cui si deve l'invenzione di Archivissima. «L'obiettivo è stato catalogare e gestire in un'unica piattaforma le collezioni provenienti dai fondi di Ingegneria e Architettura e dal Cemed-Centro Museo e Documentazione Storica», dice Viola Invernizzi, project manager di Promemoria. «Sono state organizzate nelle due macro aree "archivistiche" e "scientifiche" mettendo in rilievo per ciascuna le immagini di maggiore impatto. Ogni documento è collegato alle persone, ai temi

e ai luoghi che lo caratterizzano».

Il sito comprende materiali disparati e spesso curiosi. «Scorrendo le schermate web ci passano davanti agli occhi la costruzione del tunnel del Frejus e il cantiere del grattacielo della Rai, strumenti di calcolo e i più astrusi e affascinanti oggetti. E insieme scorre la storia di Torino, dei suoi luoghi e protagonisti e della sua produzione industriale», spiega ancora Sergio Pace. «Senza il Politecnico, non ci sarebbe stata né Fiat, né l'indotto dell'automotive. Questo nuovo sito in qualche modo consente a tutti noi di sapere meglio che cosa siamo stati e chi siamo oggi». Un esempio? «Una delle sezioni più accattivanti è composta dai grandi macchinari

più antichi, come quelli costruiti in legno da Giovanni Curioni, membro dell'Accademia delle Scienze. Non sono solo straordinariamente complessi, ma anche bellissimi e ci dicono molto del know how del passato».

**Maurizio Francesconi
Alessandro Martini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Martedì
(ore 10) presso
la Biblioteca
Centrale di
Ingegneria del
Politecnico di
Torino verrà
presentato il
sito
collezionistoric
he.polito.it

● Parteciperanno Juan Carlos De Martin, Nicoletta Fiorio Pla, Enrica Bodrato, Margherita Bongiovanni e Sergio Pace del Politecnico di Torino e Gisella Riva e Viola Invernizzi di Promemoria Group

● Il sito comprende oggi 17 mila voci schede archivistiche di oggetti, documenti, manoscritti, progetti, modelli

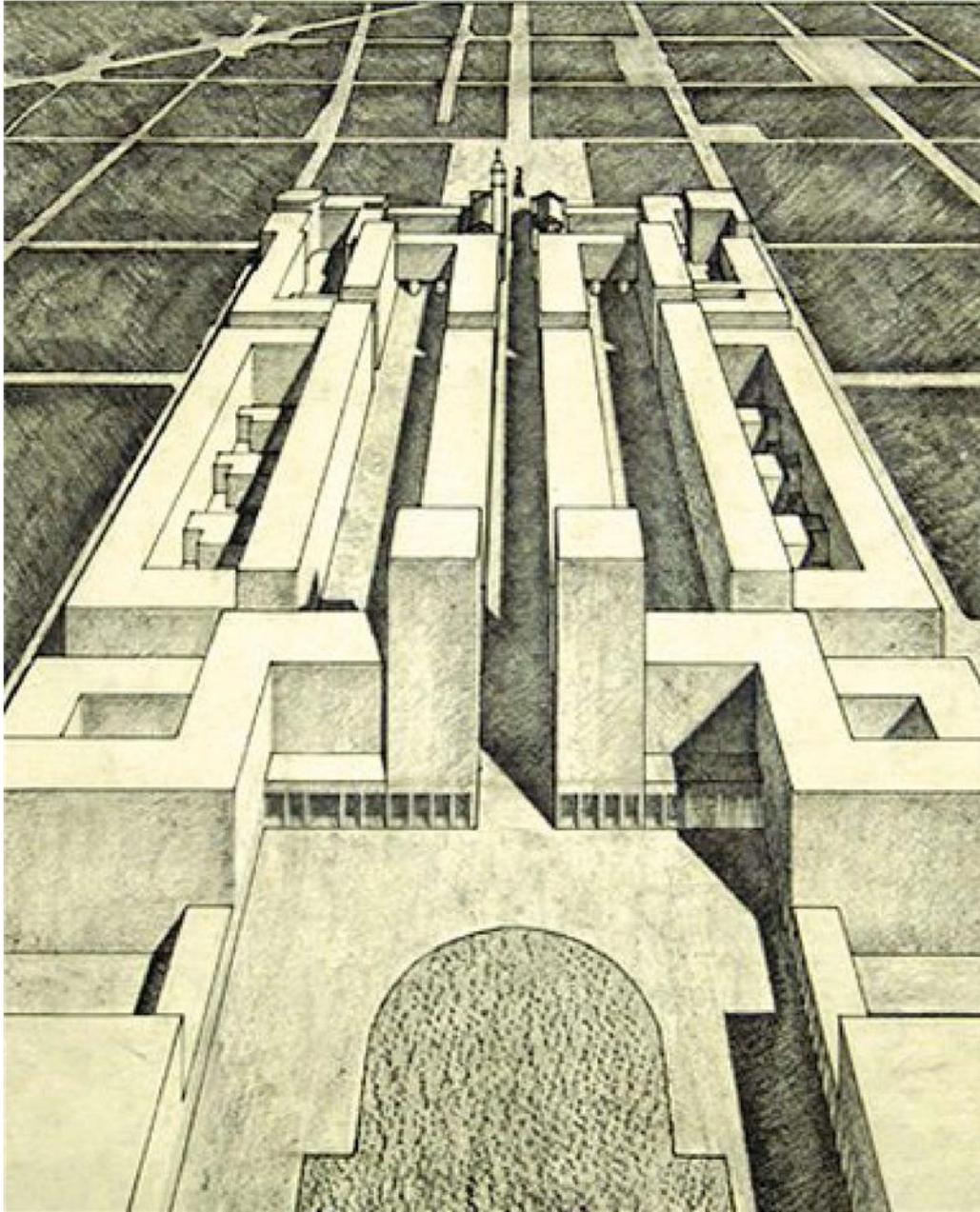
● L'obiettivo è la realizzazione di 30 mila schede e il sito è in continua crescita

In rete A sinistra Armando Melis, Concorso per il secondo tratto di via Roma, veduta da piazza Carlo Felice, 1935; sotto un modello per la rotazione asimmetrica e un calcolatore Olivetti

Progetti, tesi, prototipi, fotografie L'ateneo racconta online la sua attività storico-scientifica «Vogliamo farci conoscere»



Peso: 1-9%,7-59%



Peso: 1-9%,7-59%